

MAfrica

Periodico di un Uomo d'oriente in una Costa d'Avorio
Numero 2 ***** 1 Marzo 2008



La copertina

Tipica sala riunioni del centro "congressi" di Aboisso, tre ore a est di Abidjan, nei pressi del confine con il Ghana.

Care Presenze,

Molte delle lettere che ricevo chiedono spiegazioni riguardo il mio nuovo incarico. Finora ho glissato, omesso risposte, anche perchè solo verso la quinta settimana ho iniziato a capirlo a mia volta... A pieni, troppo pieni, giri fin dall'inizio, ma il daffare è tanto. Per dirne una, dopo solo due giorni dall'arrivo già venivo esposto al pubblico e istituzionale ludibrio e inviato fuori Abidjan ai lavori per la programmazione triennale del governo in materia di politiche per l'infanzia.

Il convegno era organizzato da una di voi, mie preziose Presenze: si tratta di Michela, l'amica e compagna di formazione che ho rivisto dopo nove anni ritrovandola come responsabile ad interim della Protezione per UNICEF Costa d'Avorio. La vita ha così tanta immaginazione... dovremmo darle più fiducia alle volte. Buona lettura. dal vostro Manuel



Pausa al crepuscolo ... interminabili giornate di lavoro a Le Rocher



Spazio di rilassamento tra una "sala riunioni" e l'altra



I miei compagni della commissione su lavoro infantile e tratta di minori

Il corsivo di metà febbraio

Guardo l'edizione serale del TG delle venti di RTI, la Rai ivoriana. Si parla dell'ennesima agonia che ha colpito Timor Est... Evito di condividere il mio sconforto. Comunque, finito il servizio, prima di lanciare il contributo successivo, la bella giornalista in abito tradizionale, appare visibilmente scossa e, con grida concitate come rumore di fondo, annuncia che si pregano i pompieri di recarsi con urgenza presso la sede della televisione ... è scoppiato un incendio, stanno provando a chiamare la stazione centrale dei vigili del fuoco, ma non risponde nessuno. Stoica RTI, fa partire un altro servizio sul "nuovo sistema educativo della Costa d'Avorio" mentre sullo schermo una sovraimpressione reitera l'appello ai pompieri. Finisce il servizio, immagine sul mezzo busto (un bel busto) della giornalista, l'audio viene meno, il video rimane, e si vede la donna staccarsi il microfono e allontanarsi in fretta dalla sua posizione. Poi sullo schermo, sono solo le bande colorate dell'assenza di segnale...



Della Costa d'Avorio. La sua storia recente.

La Costa d'Avorio è politicamente ed economicamente molto vicina alla Francia sin dall'indipendenza da questa concessale nel 1960. Il primato mondiale della produzione di cacao e ingenti investimenti esteri per molti anni l'hanno resa uno dei più prosperi stati dell'Africa tropicale e un modello di sviluppo pacifico in una zona del pianeta piuttosto turbolenta. Questo fino al 1999, quando un colpo di stato militare, il primo della storia del paese, depose il governo in carica. Il capo della Giunta, il generale Robert Guei, indisse subito (e in modo molto discutibile) elezioni politiche che sul finire del 2000 gli permisero di dichiararsi vincitore...

Le proteste popolari che seguirono lo spinsero a farsi da parte, permettendo all'avversario Laurent Gbagbo di salire al potere. Un potere tutt'altro che indiscusso. Elementi della dissidenza e membri deposti dell'apparato militare tentarono un ribaltamento già nel settembre del 2002; il golpe fallì, ma gli insorti riuscirono ad occupare vaste porzioni del centro-nord del paese e, con gli accordi del gennaio 2003, a ottenere alcune posizioni ministeriali in un governo di unità nazionale che ha stentato parecchio prima di funzionare realmente. E così le questioni che avevano originato la guerra civile, come la riforma agraria e i diritti alla cittadinanza, non sono mai state affrontate adeguatamente e la situazione è rimasta congelata in un'impasse di cui solo ora si intravede la fine. Il mantenimento di questa condizione confusa è stato anche funestato da sporadici ma sanguinosi scontri armati, dalla permanenza in armi delle due fazioni, nonché dalla totale assenza di istituzioni e servizi statali nel nord e nell'ovest del Paese.

L'ultima svolta decisiva forse (dico forse: l'Africa è sempre ricca... di colpi di scena), è avvenuta nel marzo 2007, quando Laurent Gbagbo, il presidente tuttora in carica, e Guillaume Soro, il capo dei ribelli delle Forces Nouvelles, hanno firmato un accordo definitivo che ha messo Soro al fianco di Gbagbo in qualità di primo ministro. Come impegno bilaterale si è dato avvio a un'effettiva e formale cooperazione per riunire il paese iniziando a smantellare la linea di interposizione tra nord e sud, tuttora occupata dai Caschi Blu, e a integrare elementi delle forze ribelli nell'esercito regolare, il tutto per organizzare infine le tanto anelate elezioni libere, forse...

Purtroppo il lungo "frattempo" di indecisione e caos ha contribuito alla diffusione e al radicamento degli abusi ai danni dell'infanzia con numerosissimi casi di arruolamento per i maschi e sfruttamento sessuale per le ragazzine. Gli accordi finali (finali?) del 2007 hanno permesso la cessazione delle ostilità e la creazione di un governo di transizione, ma sono moltissimi i bambini che ancora oggi soffrono delle conseguenze della guerra. Una moltitudine di servizi di base sono stati interrotti durante il conflitto e, anche a causa di strutture devastate dai combattimenti, non sono ancora stati ripristinati comportando un vertiginoso abbassamento degli standard di vita e degli indicatori di sviluppo umano dell'intero paese.



In coda nel traffico di Danané dietro un veicolo dei Caschi Blu

Malgrado la complessità delle problematiche, le organizzazioni che lavorano per la protezione dell'infanzia in Africa Occidentale stanno in questa fase riorientando le risposte all'emergenza, resesi necessarie durante la guerra, verso la realizzazione di più sostenibili programmi di lavoro con le comunità di base, con le organizzazioni del terzo settore locale e con le istituzioni governative.

Lo sviluppo di consapevolezza, sensibilità e competenze tecniche sia degli attori istituzionali che delle comunità locali è un percorso che necessita di un lungo periodo prima di apportare benefici reali; nell'immediato però, il Paese deve far fronte a una decade di drastico declino economico, al massivo spostamento di popolazioni da e verso i paesi limitrofi, e a una violenza pervasiva che colpisce soprattutto gli strati più vulnerabili della popolazione.

Queste le ragioni per le quali anche Save the Children ha deciso l'avvio di un programma permanente per la promozione dei diritti dei bambini e il mantenimento di diversi uffici sul terreno.



Nel prossimo numero (finalmente, diranno alcuni) qualche informazione su quello che fa Save e quello che provo a fare io. Continuate a seguirmi con queste frequenze quindi, almeno fino a quando non vedrete un appello in sovraimpressione...

Michela: una delle mie Presenze virtuali e costanti, ora con una ritrovata fisicità... Colei che è stata in grado di passare incolme e abbellita attraverso le sparatorie di Gaza, il colera angolano e, soprattutto l'iper calorica alimentazione ivoriana. Dal 2006 lavora con l'UNICEF - Costa d'Avorio come responsabile del monitoraggio dei bambini coinvolti nella guerra civile.